



Ai confini della nuova parrocchia

Lo sguardo sulla città si allarga. Il quartiere di Açailândia in cui viviamo diventa piccolo piccolo. E la terra che lo circonda ci sembra sempre più grande. Macinando tanti chilometri, infatti, iniziamo a intuire che la realtà in cui ci stiamo inserendo è più variegata, ricca e complessa del previsto. La parrocchia di Santa Luzia di Piquiá, che nascerà ufficialmente il 24 febbraio, è formata da 17 comunità, 17 mondi comunicanti, strettamente connessi tra loro, ma con caratteristiche molto diverse.

Il villaggio di Santa Clara è tra i più lontani dalla città, circa un paio d'ore di strada sterrata. Ci abita una settantina di famiglie, che vivono coltivando piccoli appezzamenti di terra, allevando animali da cortile o lavorando per le grandi aziende agricole locali. Lì abbiamo incontrato una comunità segnata dal modello di sviluppo che sta mettendo radici un po' ovunque: la terra deve produrre al massimo, costi quel che costi. E così il piccolo aereo di un ricco proprietario terriero è passato sulla zona pochi giorni prima della nostra visita, spargendo veleno dappertutto per proteggere le sue piante dai parassiti, senza farsi troppi scrupoli. Risultato? Chi si trovava nei paraggi ha avuto seri problemi di salute e i prodotti che erano già abbastanza maturi per essere raccolti sono stati contaminati.

Il Comune, inoltre, sembra essersi dimenticato di Santa Clara. Ammalati e

bambini compresi. Da queste parti non si vede un medico dallo scorso agosto e il centro di salute locale consiste in una stanza completamente vuota. Morale: in caso di necessità non resta che andare in città, sperando di recuperare una macchina per arrivarci in tempo. E gli studenti stanno ancora aspettando i professori per poter iniziare il nuovo anno scolastico.

Problemi come questi, del resto, sono comuni a tante realtà rurali della zona. Ma in molti casi, per fortuna, non sono le difficoltà ad avere l'ultima parola. Da questo punto di vista, ci ha colpito la tenacia degli abitanti di Centro do Alcides nella lotta per una vita dignitosa e per il rispetto dei propri diritti. Nel corso degli anni, infatti, le famiglie che vivono in questo piccolo villaggio fuori dal



Una strada del villaggio di Santa Clara



Gli abitanti di Centro do Alcides

mondo (circa quindici), sono riuscite a ottenere dal municipio acqua corrente, energia elettrica e un'insegnante per i loro figli. E con la stessa determinazione hanno mantenuto viva la comunità cristiana: tutte le settimane, senza bisogno di un prete, si ritrovano a celebrare la parola di Dio, garantiscono il catechismo ai ragazzi e preparano le famiglie per i battesimi. Segni di speranza come questo si trovano anche vicino al centro di Açailândia. Come nell'accampamento Estrela Dalva, che visto da fuori ricorda un campo rom, con baracche di legno e tetti di cellophane. In realtà si tratta di persone che un anno fa hanno occupato un terreno per ottenere per sé e per i propri figli almeno un pezzetto di terra, un bene molto prezioso da queste parti, tanto da fare la differenza tra una vita di miseria e un'esistenza dignitosa. Negli ultimi tempi anche il vescovo di Imperatriz ha deciso di appoggiare le richieste degli abitanti dell'accampamento, ma è ancora presto per sapere se ce la faranno. Ciò che si può già vedere, comunque, è che le famiglie che vivono qui, una sessantina circa, hanno costruito proprio una bella comunità. In tanti, infatti, ci hanno detto che le difficoltà che hanno dovuto affrontare negli ultimi mesi sono state occasioni per creare nuovi rapporti d'amicizia. Insomma, il clima sembra essere piuttosto sereno, nonostante l'incertezza sul futuro. Tanto che, nel corso di una messa a cui

abbiamo partecipato, molte persone hanno accettato di ricostruire spontaneamente la storia dell'ultimo anno, raccontando tanto i momenti più difficili, quanto quelli più belli.

La comunità di Piquiá

In questo periodo stiamo cercando di conoscere anche i giovani del quartiere in cui viviamo. Una delle prime attività che abbiamo organizzato con loro, è stata quella di piantare alcuni piccoli alberi nel terreno vicino alla chiesa di Santa Luzia. In poco tempo, questo momento si è trasformato in un'occasione di incontro per tutta la comunità. Uno dei primi abitanti di Piquiá, il signor Francisco, anche se fa parte della chiesa evangelica, non ci ha pensato due volte a prestarci carriole, zappe e pale (e se fosse stato più giovane, sarebbe stato dei nostri). La signora Eliete, invece, ha contribuito cucinando una buonissima torta per tutti. Letiani, poi, che vive proprio davanti alla chiesa, ci ha prestato il frigorifero per tenere in fresco le bibite. E al lavoro hanno partecipato anche bambini e adulti, che si sono presi a cuore questa attività. Insomma, siamo stati insieme solo una mattinata e si è trattato di un momento di condivisione molto semplice, che però ci è servito per iniziare a capire che cosa intendono le persone del posto quando parlano di "comunità".



Lavori in corso a Santa Luzia (Piquiá)

Ricevi questa newsletter mensile perché pensiamo che tu possa essere interessato a seguire la nostra esperienza ad Açailândia, in Brasile. Se vuoi cancellarti dalla mailing list rispondi a questa e-mail. Se altri amici o conoscenti desiderano riceverla, mandaci una e-mail a uno di questi indirizzi: marcoratti76@yahoo.it o valevale78@hotmail.com. I nostri contatti Skype sono: "marcoratti" o "valentina.caperdoni".